

FREGONA

Barbara rivive 12 anni dopo La sua tesi sui carbonai è libro

L'antropologa De Luca, figlia dell'ex sindaco Giacomo, presidente di Savno ricordata dall'Università attraverso l'importante ricerca sulla vita in Cansiglio

FREGONA

Barbara De Luca, prematuramente scomparsa nel 2006, nella disperazione dei genitori (il papà Giacomo è stato sindaco ed oggi presiede la Savno) e di tutto il paese, rivive con la sua tesi di laurea. La Cierre di Verona ha infatti pubblicato "L'arte del fuoco nascosto. I Carbonai del Cansiglio" che in sostanza è la tesi di laurea del 1999 e che è stato presentato a Fregona, dove sono accorsi anche i docenti di Barbara, oltre alle sue compagne di università. Antropologa, Barbara De Luca si è fatta apprezzare per i suoi studi (ben 8 i saggi pubblicati e altrettante ricerche), ma soprattutto per la sua capacità di relazione. A partire dagli ultimi, come appunto i carbo-

nai. «Tutti noi, attraverso il lavoro sul campo di Barbara – ha affermato la sua collega Nadia Breda - scopriamo che gli altri hanno una loro cultura, i propri significati, le proprie interpretazioni, che sono sensate, ricche, profonde, interessanti, sorprendenti addirittura, significati dai quali possiamo imparare tanto o almeno confrontarci con essi. Non è facile accettare che anche i poveri carbonai siano stati persone di grande cultura». Nelle pagine di Barbara si capisce che è il po-jat il grande cuore del lavoro dei carbonai. La carbonaia, in altre parole, dove «si può caderci dentro, può iniziare a fare la giostra, a ruotare su se stesso e autodistruggersi interamente, può bruciare solo a pezzi, vanificando così il lavo-

ro di mesi e il guadagno di una stagione». La carbonaia – spiega Breda - è interpretata come una persona, un grande gigante appunto: si anima, respira, muore, si arrampica, va su va giù, si allarga, si cucina, torna fuori, dentro e fuori, resta indietro, avanza, scappa, fa diventare matti. «Quindi bisogna darghe da magnar, imbarcarlo, dargli da bere, rincuorarlo, starghe drio, purgarlo, coprirlo. Sono pagine bellissime del libro di Barbara, queste». Ben 300 pagine – annota Giacomo De Luca – che aiutano a riportarci con i carbonai di oggi, gli immigrati. De Luca non vuol dire nulla di più, perché – spiega – Barbara vive nei cuori. L'unica iniziativa pubblica, organizzata in sua memoria, è stata la "Piazza della Pace" sul monte Pizzoc, lassù do-

ve per lunghi decenni è stata attiva una base missilistica. E' dunque un'eccezione la presentazione del suo libro. «Ricordo Barbara per i suoi studi storici e antropologici, per come sia stata ricercatrice scrupolosa», dice il sindaco Laura Buso, «la voglio ricordare per il suo impegno sociale in particolare nel commercio equo-solidale di cui è stata una delle pioniere, per il suo coraggio e la sua tenacia di fronte alle mille difficoltà che la vita le ha messo davanti, la voglio ricordare per la sua umanità, per come ha sempre saputo stare accanto alle persone accettandole senza pregiudizi, al di là delle apparenze, per essere stata una collega affidabile, una cittadina attiva e propositiva». —

Francesco Dal Mas

© BY NC ND ALL'INI DIRITTI RISERVATI



Folla alla presentazione del libro



Barbara De Luca

